



"La Barchessa dissoto"
e "Le Barchesse"
del N.H. Alesandro Crota

**Publicazione di due nuovi documenti
datati 1708 e 14 maggio 1716
presenti l'uno in Biblioteca Civica - Archivio Storico di
Vittorio Veneto
e l'altro scoperto nell'Archivio Parrocchiale
di S. Giacomo di Veglia**

di Franco Giuseppe Gobbato
per la Parrocchia di S. Giacomo di Veglia

Ottobre 2007

PREMESSA

Nell'Archivio Storico presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto esiste una poderosa documentazione storica, ben catalogata, e nell' "Estimo del 1708 di Ceneda e Frazioni" fra le altre vi è l'iscrizione di alcune terre "del Sig. Francesco qual Bernardin Tonon che tiene alla mettà in detta Villa di S. Giacomo col N.H. Sig. Alessandro Crotta...." diverse proprietà, elencate nel proseguo del documento stesso, che hanno destato l'attenzione del sottoscritto, ma per onestà intellettuale, prima di me, di un noto appassionato di storia Sangiacomese il Sig. Mario Marin, che me ne ha suggerito i riferimenti. L'interesse non è soltanto per l'iscrizione in se, ma e soprattutto, per un riferimento ai confini di un terreno che diventa interessante al tema in trattazione. L'Estimo era ed è la valutazione dei beni immobili e delle loro rendite che, al tempo della Repubblica Veneziana aveva degli Inquisitori, ossia delle persone addette alla registrazione ed alla valutazione, al fine di determinare la tassa imponibile, per la proprietà del bene immobile, da pagare. Ho avuto inoltre la fortuna di imbartermi, durante le mie ricerche per la raccolta della documentazione al fine di redigere un libro che parli della storia di S. Giacomo di Veglia, nell'archivio Parrocchiale in una scatola che contiene una miscellanea di documenti sciolti appartenenti alla Luminaria del paese stesso. Non sono ordinati né per anno né per tipologia di documento. I documenti vanno dalla prima metà del XVII° secolo alla seconda metà del XVIII° secolo. Vi sono testamenti, permute, affitti e vendite che riguardano la Luminaria curatrice degli interessi della Chiesa di S. Giacomo, della chiesa di S. Fermo e della Fabbrica di S. Antonio sopra la Rizzera, buona parte dei quali rogati da notai che alla fine dell'atto sottoscrivevano l'istrumento con il loro signum tabellionis. Non mi risulta che esistano dei registri, tipici di questa istituzione (entrate e uscite), che probabilmente sono andati perduti o sono in luogo diverso dalla canonica. Per maggior chiarezza dirò che la Luminaria, che scomparve come ente nel primo quarto del secolo XIX per lasciare il posto all'ente Fabbriceria, era un'assemblea composta da un certo numero di persone con l'incarico di gestire i beni mobili e immobili di proprietà della chiesa. Nella gestione riuscivano a trarre profitto dall'affitto e dalla vendita nonché dalle donazioni, che poi ri-investivano per l'acquisto di cere, olii, arredi sacri e altri materiali indispensabili alla celebrazione delle funzioni religiose o nelle "fabbriche" delle varie Chiese di competenza. Nelle riunioni venivano sottoposti i vari casi a tutta la commissione della Luminaria e si procedeva alla votazione col metodo a ballotta. In base alla quantità di balle prospere rispetto alle balle contrarie si raggiungeva una decisione finale (1).

Fra questa miscellanea di documenti uno in particolare ha attratto la mia attenzione: si tratta di una permuta di terre (2) che sul fronte è così descritta :

"Permuta tra il N.H. Sig. Alesandro Crota e la Vend.a Luminaria di S. Giacomo di Veia

Pro nos.o L. 13:4

Permuta dei fondi della Chiesa con il N. Ho. Crotta "(3)

Prima di addentrarmi, allo scopo di dare la possibilità ad altri di trarne delle conclusioni e di studiare i documenti, di seguito troverete copie fotografiche dei documenti originali, grazie alla gentile concessione della Biblioteca Civica – Archivio Storico di Vittorio Veneto e all'autorizzazione della Curia Vescovile di Vittorio Veneto e della Parrocchia di S. Giacomo di Veglia, e la trascrizione della parte di interesse del primo documento e di tutto il documento della “Luminaria” al fine di rendere chiaro il contenuto a quanti non sono usi alla lettura di documenti antichi.

- (1) notizie tratte da “L'Archivio Parrocchiale di Fregona. Ordinamento e inventariazione” Sintesi della tesi di laurea dell'autrice Nadia Giacomini pubblicato su Il Flaminio n° 13 anno 2001, p. 111
- (2) per aiutare a valutare la quantità di terreno di cui si parlerà dirò che in antico il Campo trevigiano (are 52,0469 – 5204,39 m²) era la misura agraria in uso nelle nostre zone e corrispondeva in ha 0,520469 con un fattore di trasformazione in ha agrari pari a 1,92134; (notizie tratte dal sito internet www.agriculture.net). Un campo si suddivideva poi in 4 quarti; Si troverà poi, come unità di misura la Zoia non meglio definita : esiste infatti la Zoia grande composta da 1.250 Tavole (5.216,25 m²) e la Zoia piccola composta da 840 Tavole (3.505,32 m²); la Tavola corrispondeva a m² 4,173.
- (3) nella descrizione vi è il costo dell'atto di Lire 13 e soldi 4; Ducato e Lira erano le monete in uso nella terraferma veneta. Per un ducato occorrevano 6 Lire e 4 soldi. A sua volta la Lira veneta era composta da 20 soldi.

"ESTIMO DEL 1708 DI CENEDA E FRAZIONI" (Rif. Ceneda 95 - pag 147)

147

<p> Fran^{co} f. Bernardino Tomon casa alla mare in terra della di S. Giacomo col N. H. B. Alessandro Leone tale da Coggi, e da paglia con Contino, horto, vana habita con terra Contigue di S. V. e prof. di Coia Lingues, e mato a matt. Mada, e casa Fabrice di S. Giacomo </p>	<p>f -- 66 =</p>
<p> Item a qua Casa Rettore prof. di S. V. e matt. Alban di S. Agnata, e casa Sef. Saccinelli di Conigliano </p>	<p>f -- 6 = 15</p>
<p> Item sono Cal mensuella, e al Montolen di S. V. di Coia una f. i. e matt. Monast. di Ceneda, e casa tale della Madonna del mato </p>	<p>f -- 14 =</p>
<p> Item a Bona casa il qua grande di S. V. e prof. di Coia sono e matt. horta ind. e casa Sef. Saccinelli di Conigliano </p>	<p>f -- 2 =</p>
<p> Item a Cal da mato di S. V. di f. i. e matt. V. horta ind. e casa Luminaria di S. Giacomo </p>	<p>f -- 3 =</p>
<p> Item alla Mesurota di S. V. e prof. di Coia tre f. 3. e matt. Fabrice di S. Tiri, e casa Monacha di Ceneda </p>	<p>f -- 37 = 10</p>
<p> Item a qua Torondo e matt. Maria tantil di f. 2. e matt. Sef. Agustin Malis, e casa Chiericato di S. Giacomo. </p>	<p>f -- 5 =</p>
<p> Item a Cal da mato di S. V. di Coia una haudoma permutata e quasi dal stesso corpo con la Monacha di Ceneda </p>	<p>f -- 16 =</p>
<p> Item sono La tranchata Vittorio Tomo di S. V. di f. 3. in ca. e matt. Mada, e casa Archidiconato L'Alton. </p>	<p>f -- 3 =</p>
<p> Item alla Calicetta di S. V. di Coia una f. 2. hausa in permuta con la V. horta della Madonna del mato, e matt. Chiericato di S. Giacomo, e casa Alban di S. Agnata </p>	<p>f -- 14 =</p>
	<p>243 = 5</p>

412-

**TRASCRIZIONE DI PARTE DI INTERESSE DEL DOCUMENTO
DELL'ESTIMO DEL 1708 DI CENEDA E FRAZIONI" PRESENTE IN
BIBLIOTECA CIVICA - ARCHIVIO STORICO DI VITTORIO VENETO
(Rif. Ceneda 95 - pag 147)**

**Sig. Francesco qual Bernardin Tonon tiene alla mettà in detta Villa di S. Giacomo col N.H.
Sig. Alessandro Crotta Case da coppi, et da paglia con cortivo, horto, dove abita con terra
contigua A.P.V. et "piaggiata"* di zoie cinque, et meza, a mattina strada, a sera Fabbrica di
S. Titiano**
Lire 66

Item ""

**Item sotto La Barchessa dissoto Terra A.P.V. di quarti 3 in circa : a mattina strada, a sera
Arcidiaconato Piazzon**
Lire 9

Item ""

""

*** traduzione non certa; "piaggiata" si riferirebbe ad un luogo campestre in pendio,
digradante verso il piano.**

DELUCIDAZIONI SUL CONTENUTO

Si tratta della trascrizione del 1708, al fine di recuperare delle tasse da parte dell'inquisitore dell'Estimo, di una contratto di mezzadria fra il Sig Francesco figlio di Bernardino Tonon e il proprietario delle terre il N.H. Alessandro Crotta. Il Sig. Francesco Tonon nel documento successivo è nominato come Gastaldo ed è quindi persona di fiducia sia della comunità di S. Giacomo che della famiglia Crotta. Fra le numerose proprietà che possiede a mezzadria vi è anche un pezzo di terra Arato, Piantato, Vitigato di circa 3.903,29 m² che si trova sotto La Barchessa detta di sotto e confina a mattina (est) con una strada e a sera (ovest) con l'Archidiaconato Piazzon, e paga una tassa di Lire 9.

Vend. Lun. spese, danni penali, et interessi, contro ogni
pub. o privata instaurata persona in diu. e fuori sotto obliq.
e via a fraude delo d. d. d.

Gay des Lengues - 1716 = 5 Nouem bre

In ordine alla supplica presentata dallo Sr. Giovanni Balaini come
Ag. d. Sr. H. y Alessandro Crota fu del Sr. H. y Dio. Ant. Pali. P. n. o.
del giorno 14 maggio passato del sud. Anno, et parte di detto q.
presa a tutti usi dal Ven. Capto. della Lun. di S. Giacomo di Vica.
di conceder in permuta a Sr. H. il campo di vigna della Lun. posto
in d. Villa dietro la Borcherse loro d. il campo della Lun. di S. Blas.
del quanto di più di quello ueriva peritato. Che per d. unanimi
e concordj n. o. eletto un inf. P. o. a misurare, e stimare detto
campo come anco k altri campi di Ferruolo, che in commercio di
questo da detto Sr. H. onde portatomi sopra l'inf. conueni alla pre-
sanza del sud. Sr. Balaini y 2. Gatta Poloni, y Mattio Rorlo
due men. eletti della Banca, et y S. y. Manin Conig. di detto
Lun. sopra quali ho operato, e stimato con mio giuram. come
segue, e p. o.

Un pezzo di terra A. P. V. posto in Villa di S. Giacomo di vigna della Lun.
dietro la Borcherse, d. Sr. H. Crota loro detto campo della Lun.
p. o. fu conf. a marcos Archid. della Castrola, mercedi sa-
crista Bastardi, e sua parte Sr. Rafael Savinelli, e parte
Archid. sud. et a monte del Sr. Capto. della Castrola, al qual
da me misurato. Ho vituato di quantità di campo V. o. quasi
due. Gay. V. d. e. H. y 2. P. o. ii. che sono a vigna di campo V. o.
cento cal. 19. 55. 10

Liquore. La terra del Sr. H. Crota

Un pezzo di terra A. P. V. posto in detta Villa loro detto campo della Castrola
fatta a Campini a monte fabrica di S. Titiano della Castrola, mercedi
e terra strada pubblica, et a monte fabrica. L. o. di quantità di
quasi due. Gay. 195 = 17. 22. 175 = qual primo a vigna di campo

Tue.

Tucato cento e quaranta, vale lire cinquecento, e cinquante
sei sb: d'acq. V^e ————— 1556 = 10

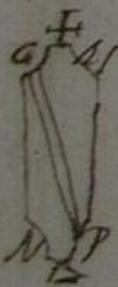
Altra parte A. V. in d^e Villa Cora detto campo del
Travarel quale paga x ma. ab. Ven^{do} Babruca
di S. Adriano di quantità di q^{te} tre faulle cento
setantaquattro q^{te} una V^e 6-237: 174 $\frac{1}{4}$ frauli
confini a matto fava restata di d^e vagn^e
a mezo parte fava di d^e vagn^e, e parte
A. V. di Creid Pantetti, sera A. V. di Lorcinali
di Coregliano, et a monte strada comune di
quale stima a rag^{te} di campo due cento,
e trenta V^e di 130: che vale ————— 2612 = 17 ÷
destrata la x ma. ab.

Importar della fava della Ven^{do} ————— 1935 = 10
Agiunta del quarto ————— 2233, 17 ÷

suma ————— 21169, 17 ÷

Importar della fava del N. H. Crota ————— 11169, 17 ÷
onde restano le parti equalitate

Dom^{co} Tirin delle R^g



Cgo Hieronymus Rodini Pub^l VA.
et Mag^r: Caste, H^o: ab. a. m. i.
fida van ex actis et fidelis;
ext^{er}: rag^{te} infida subrip^{te};
et signat^{ur} 170 180 - - - -

Per nobile dei grandi della Chiesa
con il N. 10. 10. 10.

Per nobile dei grandi della Chiesa
con il N. 10. 10. 10.

Pro Ho. Fis. 4

10

14 M. 10. 10.

con
Ho.

1828
1716
112

TRASCRIZIONE DEL DOCUMENTO RINVENUTO PRESSO L'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. GIACOMO DI VEGLIA

Adì 14 maggio 1716

Radunato il Venerando Capitolo della Villa di S. Giacomo di Veia nella Chiesa di detto Santo, giusto il solito, comandato d'ordine et premio il suono della campana pro ut de more et ove intervennero fratelli al n° di 40 . Leta per me Notaro la suplica presentata per il Sig.

Francesco Ballarin per nome del N.H. Sig. Alesandro Crota suo Proveditore, con la quale desidera che dalla Luminaria Li sia concesso in permuta un campo della Luminaria posto in S. Giacomo dietro Le Barchesse di S.G. loco detto il campo della Luminaria, con darci in permuta altre tanta terra per il valore di quella con il quarto di più di quella della Luminaria à stima di Perito in elletione et in qual sito più li agradirà e piacerà a quelli che per tal effetto venivano destinati et deputati.

Onde tratandosi che con la permutta presente si mèna portar utile e non danno alla Luminaria, et udendo anche incontrare il desiderio di S.E. vedendo che è tutto infervorito per il bene di questa Luminaria fù posta parte di acetare la suplica qual Balotata hebbe P 40 (=

Siche furono deputati per agire tal interesse et fare la Sudetta permuta con tutta la facultà in tal proposito necessaria et oportuna e di stipulare l'instrumento di permuta e tutto quello ancora in tal materia sino alla fine senza più partecipare al capitolo Mj Francesco Tonon Gastaldo e Mj Francesco Marsura et Iseppo Marin Consiglieri con l'assistenza anche in tutto del D.no Sig. D. Paolo Baliana Pievano et con l'assistenza pure di due altri Huomeni da ellegerzi dalli consiglieri e gastaldo, quali elesero Mj Gio.Batta Poloni et Mj Mattio Rosolem et fù il tutto confermato da tutto il capitolo in Voce.

Adì 14 magio 1716 presentata per il Sig. Francesco Balarini Agente e per nome del N.H. Sig. Alesandro Crota instando

Veneranda Banca e Capitolo

Il N.H. Sig. Alesandro Crota il quale desidera per suo comodo d'havere il pezo di tera di ragione di questa Luminaria posto dietro alle Barchesse detto Campo della Luminaria et insieme far cosa utile al Luogo Pio. Però col mezo di me Francesco Ballarin suo Agente propone di dare in permutta altra tanta tera A.P.V posta nelle medesme pertinenze di S. Giacomo di Veglia, che ha non solo eguale il valore di quella della luminaria ma d'un quarto di più à stima di perito; Onde con tale obligatione si attende favorevole la diliberatione della banca e delli huomeni che hano il governo delli beni della medesima Luminaria che così . Nel nome di Cristo Signore Nostro Amen; l'ano della sua Natività 1717 Indizione X giorno di Lunedì 8 marzo, in Ceneda in casa di me Notaro. Presenti Mj Domenico de Titian de Liesi ed Mj Bartolo de Giacomo de Nadai da Cozuol

Testimonii

Dove Mj Francesco Tonon Gastaldo, Mj Francesco Marsura et Mj Iseppo Marin Consiglieri della Venerando Capitolo della Luminaria della Vila di S. Giacomo di Veia, come a ciò specialmente deputati con parte presa in del Venerando Capitolo il dì 14 magio prossimo passato con l'assistenza del D.no Sig. Paolo Baliana Pievano et di Mj Mj Gio.Batta Poloni et Mattio Rosolen a ciò con la sudetta parte destinati tutti qui presenti per detto Venerando Capitolo e per i loro sucessori hano liberamente dato et con titolo di permutta concesso al N.H. Sig. Alesandro Crota fu di Sig. Gio.Antonio Patrizio Veneto per se qui presente e di sua particolar comissione stipulante e ricevente il Sig. Francesco Balarin suo Agente uno di detta

Veneranda Luminaria pezo di terra A.P.V. posto in detta Villa di S. Giacomo loco detto Campo della Luminaria tra questi confini à mattino arcidiaconato della Chatedrale di Ceneda, mezodì Sacrista Bastanzi, sera parte il Sig. Rafael Sarcinelli et parte Archid.to suddetto et a monte il Reverendissimo Capitolo di detta Cattedrale “xal” di q.tà di campi 1 quarti 2 tavole 11 - Ad haver, tener, poseder e far tutto quello che a detti N.H. Reverendi e sucessori suoi parerà e piacerà con tutte le sue ragioni “acioni” entrate et usite sino alle vie Publiche, et questo per onero e stabilito mercato di lire novecento trenta cinque e soldi dieci 935,10 così stimato esso campo da Domino Domenico Tirindelli Perito d’acordo elletto appar sua stima in atti miei presentata de dì 6 novembre 1716 a cuius e ciò hano fatto et fano detto Gastaldo e Consiglieri con l’assistenza del detto R.mo Sig. Pievano e di detti Deputati che al incontro il detto Sig. Francesco Balarin Agente di detto N.H. Sig. Alesandro Crota e di sua particolar convisione ha dato, e con titolo di permuta trasferito in detta Veneranda Luminaria per essa presenti i Sig.ri e vig.ti i sud.ti Mj Francesco Tonon Gastaldo e Mj Francesco Marsura consiglieri, uno di detto N.H. Crota pezo di terra A.P.V. posto in detta Villa di S. Giacomo luogo detto Campo della Cartara trà li suoi confini a matta Fabbrica di S. Titiano, mezzodì e sera strade pubbliche, et a monte detta Veneranda Fabbrica di quantità di campi 2 tavole 175 = stimato dal sud.o Perito Tirindelli L.556,10 = Altro pezo di tera A.P.V. luogo detto campo del Frasenel qual paga decima alla Veneranda Fabbrica di S. Titiano ora li suoi confini a matta terra restata di detta ragione, a mezodì parte tera di detta ragione parte Nobb. Sig. Panzeta, a Leva Nob. Sig. Sarcinelli di Conegliano et a monte strada comune di quantità di campi 3 tavole 174 $\frac{1}{4}$ stimato dal medesimo Perito Tirindelli detrata la suddetta decima L. 612,7 che in tutti questi pezzi importano L 1169,7= Ad haver, tener, poseder e far tutto quello che a detta Veneranda Luminaria e sucessori suoi parerà e piacerà con tutte le sue ragioni ed acioni, entrate et usite sino alle vie pubbliche et questo per il suddetto prezzo di L. 1169,7 restando il di più della terra della Veneranda Luminaria delle L. 935,10 sino alle L. 1169,7 inportar della terra di detto N.H. Crota da e volontariamente concesso e liberamente rilasciato alla stessa Veneranda Luminaria per il quarto del acresimento, che in materie tali suol praticarsi; Il che stante così ecco N.H. Crota come detta Veneranda Luminaria si costituiscono di poseder precario Nomine i beni come sopra permutati, anzi sintendano vicendevolmente al possesso subito stipulato il presente instrumento, promettendo cossì il Sig. Francesco Ballarin per nome del N.H. Crota suo Padrone alla suddetta Veneranda Luminaria per essa stipulanti et accoglienti il Gastaldo e Consiglieri, come il suddetto Gastaldo e Consiglieri per nome della Veneranda Luminaria a detto N.H. Crota per esso stipulante et acceptante il suddetto Agente di Legitima emition, manutention e difesa dei beni come sopra reciprocamente permutati tanto nella proprietà come nel possesso a tutte di esso N.H. Crota, e respettivamente di detta Veneranda Luminaria spese, danni pericoli et interessi contro ogni pubblica ò privata molestante persona in Giudizio, e fuori sotto obligatione e sia a Laude del Signor Iddio.

Laus Deo Semper – 1716 = 6 Novembre

In ordine alla suplica presentata dal Sig. Francesco Balarin come Agente del N.H. Sig. Alesando Crota fu del N.H. Sig. Gio. Antonio Patrizio Veneto del giorno 14 maggio passato del suddetto Anno et parte di detto giorno presa a tutti voti dal Venerando Capitolo della Luminaria di S. Giacomo di Veia di conceder in permuta à detto N.H. il campo di ragione d’essa Luminaria posto in detta Villa dietro Le Barchesse loco detto Campo della Luminaria col obligatione del quarto di più di quello veniva peritato. Che pertiò unanimi e concordii sono eletto me infrascripto Perito a misurare e stimare detto campo come anco li altri campi di terreno, che in concambio di questa dà detto N.H.; Onde portatomi sopra l’infrascritti tereni colla presenza del suddetto Sig. Ballerini, Mj G.Batta Poloni, Mj Mattio Rosolen huomeni elletti dalla Banca et Mj Iseppo Marin Consigliere di detta Luminaria sopra qualli ho operato e stimato con mio giuramento come segue e “p.a.”

Un pezo di terra A.P.V. posta in Vila di S. Giacomo di ragione d'essa Luminaria dietro Le Barchesse d'esso N.H. Crota loco detto Campo della Luminaria fra li confini à matta Archid.to della Cattedrale, mezodì sacrista Bastanzi, sera parte Sig. Rafael Sarcinelli e parte Archid.to suddetto, et a monte del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale salvus qual da me misurata l'ho ritrovata di quantità di Campo Uno quarti due tavole Undeci c 1 : q 2 . t 11 che stimo a ragion di Campo Ducati Cento

val L. 935,10

Seguono Le tere del N.H. Crota

Un pezo di tera A.P.V. posto in detta Villa loco detto campo della Cartara fra i confini a mattina fabbrica di S. Titiano della Cattedrale, mezodì e sera strade pubbliche, et a monte fabbrica "La&" di quantità di quarti due tavole 175 = c 2 : t 175 qual stimo a ragion di Campo Ducati cento e quaranta vale Lire cinquecento e cinquanta sei soldi dieci

V= L 556,10

Altro pezo A.P.V. in detta Villa loco detto Campo del Frasel qual paga decima alla Veneranda Fabbrica di S. Titiano di quantità di quarti trè tavole cento setanta quattro quarti uno q 3 : t 174 ¼ fra li confini a matta hera resatata di detta ragione a mezzodì parte tera di detta ragione e parte N.H. Sig. eredi Panzetti, sera Nobb. Sig. Sarcinelli di Conegliano et a monte strada comune. La qual stimo a ragion di Campo Ducati: cento e trenta d 130 : che vale L. 612,17

destrata la decima suddetta

Importar della tera della Vend.a Luminaria	L. 935,10
Agiunta del quarto	L. 233,17

suma	L. 1169,17
------	------------

Importar delle tere del N.H. Crota onde restano le parti egualizzate	L. 1169,17
---	------------

Dom.co Tirindelli P.to

Notaio Hieronimo Mondini, notaio di pubblica autorità del Collegio di Ceneda, il quale scrive e appone il proprio segno di tabellionato.

Sul fronte pagina :

Permuta tra il N.H. Sig. Alesandro Crota e la Veneranda Luminaria di S. Giacomo di Veia

Pro nos.o L. 13:4

Permuta dei fondi della Chiesa con il N. Ho. Crotta

DELUCIDAZIONI SUL CONTENUTO

Si tratta, a maggior chiarezza, di una permuta di terreni fra la Luminaria di S. Giacomo di Veglia ed il N.H. Alessandro Crotta avvenuta il 14 maggio 1716 e perfezionatasi a novembre dello stesso anno. Innanzitutto è da notare che la Luminaria si riunisce nella chiesa di S. Giacomo nel numero di 40 persone. È sottoposta una supplica che porta il Sig. Francesco Ballarin agente del N.H. Alessandro Crotta per la permuta di un terreno posto nel retro delle Barchesse detto campo della Luminaria con altrettanto terreno posto sempre in S. Giacomo più un ulteriore quarto del valore del campo stesso (una consuetudine ricordata anche da qualche nostro anziano paesano e pertanto praticata anche nel '900). I convenuti della Luminaria con il metodo a Ballotta, considerato il vantaggio dato dal quarto in più del valore che il N.H. è in volontà di dare, votano all'unanimità con 40 balle prospere per la permuta. Vi è quindi l'elezione di coloro che seguiranno per la Luminaria la regolarità della permuta che sono il Gastaldo (amministratore dei beni di un casato o di una comunità) Magister Francesco Tonon, i consiglieri Magister Francesco Marsura e Iseppo Marin assistiti dal Pievano Don Paolo Balliana e da altri due consiglieri Magister Giovanbattista Poloni e Magister Mattio Rosolen. Vi è quindi, presenti tutti i soprannominati, l'individuazione dei confini dei terreni in permuta e l'elezione del Perito che dovrà stabilire il valore di ogni singolo terreno.

Il terreno della Luminaria detto campo della Luminaria che questa permuta con il N.H. Alessandro Crotta fu N.H. Giovanni Antonio Patrizio Veneziano posto nel retro delle Barchesse ha i seguenti confini : a mattino (est) proprietà dell'Arcidiaconato della Cattedrale di Ceneda, a mezzodì (sud) proprietà di un certo sacrista Bastanzi, a sera (ovest) parte di proprietà del Sig. Raffaele Sarcinelli e parte dell'Arcidiaconato della Cattedrale di Ceneda, a monte (nord) proprietà del Capitolo della Cattedrale di Ceneda, per una grandezza di poco più di un campo e mezzo (poco di più di 7806 m²), al valore per Campo di Ducati 100 ossia Lire 620 che sommano un valore complessivo, stabilito dal perito eletto in accordo tra le parti, Sig. Domenico Tirindelli, di Lire 935 e soldi 10. In permuta il N.H. Alessandro Crotta dà due pezzi di terra sempre localizzati in S. Giacomo e precisamente il Campo detto della Cartara che confina a mattino (est) proprietà della Fabbrica di S. Tiziano, a mezzodì (sud) e sera (ovest) con strade pubbliche, a monte (nord) con la stessa Fabbrica di S. Tiziano, per una grandezza di poco più di mezzo campo (poco più di 2602 m²) al valore per Campo di Ducati 140 ossia Lire 868 che sommano un valore complessivo di L. 556,10, e il Campo detto del Frasenel, che confina a mattina (est) proprietà della Fabbrica di S. Tiziano, a mezzodì (sud) proprietà parte della Fabbrica di S. Tiziano e parte degli eredi N.H. Panzetti, a sera (ovest) proprietà dei Nob. Sarcinelli di Conegliano e a monte (nord) una strada comune, per una grandezza, non meglio definibile, ma di circa un campo, o poco di più, (circa 5204 m²) al valore per campo di Ducati 130 ossia Lire 806, che paga una decima alla Fabbrica di S. Tiziano, e detratto il valore di

questa, è valutato Lire 612,17 (le terre in permuta del N.H. Crotta, sebbene si equivalgano in quantità col campo della Luminaria, sono valutate di più, segno che o sono poste in zone migliori o sono considerate più fertili). La validità della proprietà è simultanea all'atto con i reciproci obblighi e benefici. La parte conclusiva che data 6 novembre 1716 è rappresentata dalla perizia, firmata in calce dal perito Tirindelli, dei tre campi che alla fine si equivalgono in valore chiudendo in tal modo l'atto. Il Notaio Geronimo Mondini (che opera in questo periodo spesso nel sangiacomesese; altri atti portano la sua firma) chiude l'atto con la sua firma e con il suo signum tabellionis.

IMPORTANZA DEI DOCUMENTI : QUESTIONI APERTE E IPOTESI

La particolarità degli atti stà nel fatto che credo siano i documenti più antichi, fin'ora trovati, che menzionano Le Barchesse Crotta (quindi Calbo-Crotta ed ora Monastero Cistercense)(4), suggerendo delle ipotesi interessanti.

Questione 1 : Dai documenti si evince che: nell'anno 1708 almeno una delle due Barchesse era costruita (quella di sotto) e alla data del 14 maggio 1716 le Barchesse Crotta erano entrambi già in piedi e funzionanti. L'ipotesi è che già nel 1708 le due barchesse fossero in piedi; infatti perché definire "la barchessa di sotto" se non per fare una distinzione con la "barchessa di sopra"? Fosse stata unica non ci sarebbe stata la necessità di tale distinzione. Considerando che per riuscire a costruire due barchesse di tale portata ci saranno voluti, a detta di esperti, almeno due anni, presumendo che potessero essere state appena innalzate, il progetto di dette dovrebbe datare al massimo inizi del 1706. Questo pone fine alla diatriba che accredita le Barchesse all'architetto Giorgio Massari o quantomeno riscrive la storia o delle costruzioni o dell'architetto, infatti :

- Il progetto iniziale non è del Massari (5).
- Quindi bisognerà accreditarle ad un architetto precedente.

Resta una terza possibilità e cioè che il Massari le possa avere restaurate in un secondo tempo.

Questione 2 : Il documento sembra mettere chiarezza sul fatto che le barchesse erano nate fini a se stesse e non come fabbrica iniziale per una eventuale villa signorile mai costruita per chissà quali congetture. Le terre nel retro delle barchesse non erano infatti di proprietà della famiglia Crotta (nonostante le numerose proprietà della famiglia fino almeno dal 1673 come si evince dalla mappa delle proprietà del Monastero del Gesù in Ceneda in S. Giacomo di Veglia, nei confini delle quali vi sono nominati già i Nobili Crotta) come dimostra l'atto : il campo della Luminaria si trovava nel retro delle Barchesse e, sebbene non sia in grado di dimostrare che è l'attuale campo definito a torto o a ragione "Brolo (6) del Monastero", non risulta comunque confinare con nessuna proprietà dei Crotta. Le barchesse potrebbero comunque essere state prese a punto di riferimento cioè : le barchesse potrebbero essere state usate per indicare ciò che c'era davanti a loro e ciò che c'era dietro a loro in spazi anche forse lontani. Ulteriore, prova a tale ipotesi, sono altri due atti, presenti nella miscellanea sopraccitata, nei quali il notaio redige l'atto "in casa del N.H. Crota" datati 6 giugno 1733 e 3 maggio 1734 (docc. 1 e 2), ciò non nega che non esistessero in paese altre abitazione di proprietà dei Crotta (come abbondantemente dimostrato anche dagli estimi del 1708), ma potrebbe avvalorare l'ipotesi che una delle due barchesse fosse stata adibita fin da subito ad abitazione padronale.

Questione 3 : Si può inoltre restringere, con tali documenti e avvalorati dalla Questione 1, il periodo di tempo nel quale le barchesse sono state costruite, infatti con l'ausilio di una antica mappa datata 1690 (7), di seguito riportata, e nella

- (4) Secondo il Tassini Giuseppe nei suoi “Cittadini Veneziani” – Manoscritto del 1888, i Crotta o Grotta sono una famiglia originaria di Bergamo e annoverano fra i loro antenati niente meno che S. Fermo. Portavano per arma uno scudo diviso perpendicolarmente con a destra un leone ed a sinistra un castello. Erano mercanti di ferro. Il primo ad essere nominato a Venezia è un certo Simeone Crotta figlio di Gio. Maria (potrebbe essere quel Dalla Grotta Simon q. Z. Maria da Lecco, mercanti in ferro, che il 14 maggio 1590 ottiene il privilegio di cittadinanza de intus et extra come dai registri del Senato Terra – in A. Bellavitis “Ars mechanica” e gerarchie sociali a Venezia tra XVI e XVII secolo) che pone la sua Tomba a S. Salvatore nel 1585. Un ramo della famiglia venne aggregato al patriziato veneziano nel 1649. L’ultimo ad essere annotato nell’albero genealogico del Tassini è un certo Giovanni che sposa una certa Francesca Ventura nel 1632 e vi si annota una figlia a nome Vittoria nata nel 1638. Secondo il sito internet Cadore, Longaronese, Zoldo Regione del Veneto - Provincia di Belluno “.. a Trichiana, presso il ponte san Felice, si imbarcavano pesantissime botti di vetriolo, pani di piombo, ferro e rame, provenienti dalle miniere delle vallate Agordine. La Valle Imperina, la più ricca, costituiva un bacino di sfruttamento intensivo da parte di Venezia. La famiglia Crotta, di cui ad Agordo rimane la signorile villa seicentesca, ne aveva in concessione i diritti di sfruttamento minerario fin dal 1669.” .
- Secondo notizie ricevute personalmente dal Prof. Carlo Antonio Guarnieri Calbo Crotta professore ordinario presso l’Università di Bologna e diretto discendente della famiglia : “I Crotta erano patrizi veneziani ma d’epoca più recente dei Calbo : infatti, erano stati ammessi al patriziato nel 1660 perché avevano contribuito con la somma di 100.000 ducati alla guerra di Candia. La famiglia si estingue nel ramo maschile all’inizio del Novecento. Un Francesco, figlio di Federico, sposa Cecilia Da Porto Barbaran nel 1866 ed ha tre figli: Maria, nata nel 1868, sposata a Giovanni Guarnieri, mio bisnonno, Claudia, nata nel 1871, sposata a Bortolo Bellati, di Feltre, e Federico, nato probabilmente intorno al 1886. Francesco muore nel 1892. Federico è l’ultimo maschio dei Calbo Crotta. Dai racconti di famiglia pare che facesse vita scapestrata, dedito al gioco e alle donne, e che fosse uno degli ultimi patrizi a praticare un’antica tradizione: quella di sfidare pubblicamente – in un giorno dell’anno – un “popolano” di Venezia ad un incontro di lotta. In ogni caso, sempre a quanto si raccontava in famiglia, pare che Federico Calbo Crotta, dopo aver pesantemente intaccato il patrimonio familiare, abbia passato l’Atlantico e sia andato a morire in Messico, a Guadalajara, nel 1908. Pare si trattasse di morte violenta, in seguito ad una lite. Forse si tratta di vicende un po’ romanzate, ma comunque suonano bene per segnare la fine di una grande famiglia... La morte di Federico è del 1908, un anno prima della vendita delle barchesse (vendute alle attuali proprietarie del Monastero Cistercense nel 1909). Nell’atto di successione di mia nonna si fa anche cenno a difficoltà economiche del passato. Ho poi rinvenuto un sollecito del 1906 del teatro sociale di Belluno verso gli eredi Calbo Crotta a pagare l’abbonamento al palco, segno probabile che forse qualche problema c’era. I Calbo – patrizi veneziani da tempo antico, presenti nel Maggior Consiglio da ben prima della serrata del 1297, insigniti poi nel 1818 del titolo di conti dall’imperatore d’Austria - sono largamente presenti nel dizionario biografico degli italiani. Ben 9 appartenenti alla famiglia, vissuti fra il XIV e il XIX secolo, vi sono inseriti, avendo ricoperto importanti cariche nella repubblica: in particolare, membri del consiglio dei Dieci, signori – conti - di varie colonie veneziane, come Traù, Cefalonia, Candia, Sebenico, Zara, Capodistria, Scutari, Cipro.... Come noto, Francesco (1760-1827) ricoprì importanti cariche negli ultimi anni della Repubblica – anche se pare senza grande successo – e venne in seguito nominato podestà – austriaco – di Venezia (1818-1827), dove pare se la sia cavata meglio. Francesco aveva aggiunto il cognome Crotta, famiglia che si era estinta con la di lui madre Lucrezia.”.
- (5) Il primo progetto accreditato all’architetto Giorgio Massari (1687 – 1766) data 1715 ed è la Villa Lates di Istrana commissionata dal nobile veneziano, suo zio, Paolo Tamagnino.

(6) Per definizione Brolo (ant. Bròilo, bruòlo) - nel sec. XIII latino tardo brogilus, d'origine celtica – significa : orto, giardino, frutteto, per lo più cintato. Pertanto ci sembra impropria la definizione non esistendo a memoria d'uomo, nel sito in questione, né l'aspetto botanico nè la cinta muraria.

(7) Mappa pubblicata in “La Torre di Veglia” anno 2001.

In copertina : particolare di una mappa datata circa 1750 nella quale sono visibili le barchesse e la chiesa di S. Giacomo di Veglia – pubblicata su “La Torre di Veglia” anno 2001.

Si ringrazia per la concessione alla riproduzione delle immagini dei documenti la Biblioteca Civica - Archivio Storico di Vittorio Veneto, la Curia Vescovile di Vittorio Veneto e la Parrocchia di S. Giacomo di Veglia. Si ringrazia inoltre per l'aiuto nelle trascrizioni la dott.ssa Nadia Giacomini, per il sostegno all'iniziativa il Parroco di S. Giacomo di Veglia Don Giulio Fabris, il Sig. Mario Marin e il Sig. Maurizio Gomiero.

Si fa divieto assoluto alla riproduzione delle immagini.

**Pubblicazione stampata in tiratura limitata
perché parte estratta da una pubblicazione
futura di più ampio respiro riguardante la
“Storia del paese di S. Giacomo di Veglia”.**

Copia n. di n. 50 stampate.

**La pubblicazione è presente nel sito internet dell'autore all'indirizzo
www.gobbatofranco.it/sito2/libri.htm**